



Testi e studi di cultura classica

Collana fondata da
Giorgio Brugnoli e Guido Paduano

Diretta da
Guido Paduano, †Alessandro Perutelli, Fabio Stok

78

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

Testi e studi di cultura classica
Collana fondata da
Giorgio Brugnoli e Guido Paduano
Diretta da
Guido Paduano, †Alessandro Perutelli, Fabio Stok

Comitato scientifico

Guido Avezzù - *Università di Verona*
Luis Rivero García - *Universidad de Huelva*
Alessandro Grilli - *Università di Pisa*
Gianna Petrone - *Università di Palermo*
Alden Smith - *Baylor University*
Christine Walde - *Universität Mainz*

Francesco Lupi

Sophocles deperditus

Tradizione ed ecdotica dei frammenti sofoclei
tra XVI e XVII secolo



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Culture e Civiltà
dell'Università degli Studi di Verona*

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675788-3

Introduzione

However splendidly the fragment gleams,
what fascinates us even more is the darkness surrounding it.
(Most, 2010: 18)

Il presente studio ha per oggetto la storia della formazione del *corpus* dei frammenti sofoclei in età moderna. Come per ogni indagine articolata secondo una prospettiva diacronica, è bene porne subito in rilievo i limiti cronologici: si sono prese in considerazione opere a vario titolo connesse con la raccolta e lo studio dei frammenti sofoclei prodotte tra la seconda metà del XVI e il XVII sec. Si è inoltre ritenuto opportuno condurre una ricognizione, più cursoria e meno sistematica, anche sui più significativi episodi editoriali settecenteschi, in virtù delle strette relazioni che questi intrattengono con i materiali pregressi. I riferimenti a soluzioni testuali risalenti al XVIII sec. che ora rettificano, ora confermano, ora invece respingono proposte ecdotiche anteriori sono d'altra parte frequenti in quasi tutti i capitoli di questo studio.

L'eterogeneità tipologica non solo delle opere analizzate, ma anche delle istanze che presiedettero alla loro redazione, mi ha indotto a indagare anche la specifica valenza culturale che il "contatto" con i frammenti assume entro i termini cronologici individuati. Un'attenzione costante è stata pertanto riservata alla pluralità di approcci che i testi frammentari ispirarono nei loro *collectores*. La prospettiva diacronica e, in qualche modo, storico-culturale che orienta la ricerca mi ha portato a non occuparmi, se non nei casi strettamente funzionali all'intelligenza dei materiali analizzati, dell'odierno dibattito che interessa alcuni drammi perduti di Sofocle. In altre parole, non si propongono qui soluzioni originali, ma si discutono soluzioni altrui, note o meno note, per comprenderne ragioni, motivazioni e impatto nella storia degli studi. Un'attenzione specifica, infatti, è stata rivolta alla messe di interventi sul testo dei frammenti sofoclei – o su quello della loro fonte – prodotti nel periodo considerato. Di tali interventi si sono di volta in volta valutati significato e modalità, ma anche il ruolo giocato nella prassi ecdotica successiva. Moltissime emendazioni e congetture avanzate tra XVI e XVII sec.

sono tuttora registrate negli apparati critici; molte di queste si sono anche imposte nella *constitutio* di singoli frammenti.

Sui frammenti come campo di studio: alcune considerazioni

Occuparsi di frammenti comporta la necessità di misurarsi con un dominio degli studi classici particolarmente problematico. La problematicità del frammento, infatti, risulta evidente se si considera che, in virtù della sua stessa natura di “testo-senza-contesto”, «a fragment frequently lacks the context that we would need to make a proper sense of it and leads us to speculate about what that whole may have comprised» (McHardy *et al.*, 2005, a cura di: 1); ed è proprio la mancanza di un *fixed context* a stimolare approcci e possibilità ermeneutiche differenti. In ogni caso, il contributo che lo studio dei frammenti può fornire alla conoscenza di un particolare aspetto della letteratura antica, o di un singolo autore, non può che essere esso stesso frammentario. L’ha affermato con grande lucidità, a proposito di Sofocle, l’autore dell’edizione di riferimento dei frammenti, Stefan Radt:

Was die Fragmente zu unserem Sophoklesbild beitragen, kann selber auch *nur fragmentarisch* sein. Zu den grossen Fragen der Sophoklesinterpretation – Aufbau und Handlungsführung der Dramen, Gestaltung der Personen, Funktion des Chors u. dgl. – haben die Fragmente nichts zu bieten. Aber gewisse Teilaspekte von Sophokles’ Kunst kennen wir *nur aus den Fragmenten* (Radt, 1983: 185 = 1991: 79 = 2002: 263; corsivo mio).

Il frammento, dunque, come tipologia testuale che, benché “insufficiente” rispetto alle *große Fragen* sulla letteratura antica, può in ogni caso configurarsi come valido strumento conoscitivo, purché se ne tengano in debita considerazione peculiarità e limiti. Questi non solo riguardano gli aspetti più propriamente ermeneutici, ma investono anche problematiche di natura ecdotica. Va ad esempio sottolineato che, nel caso di frammenti di tradizione indiretta – e su questi, come si dirà, verte il presente lavoro –, la raccolta è un procedimento complesso, che prevede diversi passaggi e altrettante “estrazioni”. Si tratta di un aspetto efficacemente illustrato da Darbo-Peschanski (2004: 291 s.) che, in apertura di un paragrafo significativamente intitolato *De la citation au fragment*, osserva:

Pour composer leurs recueils de fragments d’auteurs anciens partiellement perdus, les modernes éditeurs recourent aux citations q’en font ici et là d’autres auteurs eux-mêmes conservés. Double opération délicate s’il en fut. Un auteur ancien a en effet procédé un jour à une première extraction qui a valu au texte cité d’être inscrit dans un contexte où, même restitué littéralement, même “mentionné”, il

fait l'objet d'une nouvelle "utilisation", toujours un peu différente, ne serait-ce que parce le nouveau contexte n'est pas le contexte originel. À cette première extraction s'ajoute alors celle qu'effectue un moderne à un moment donné et qui consiste à arracher le passage ainsi inséré à son contexte d'accueil pour l'isoler. De citation, le passage devient alors fragment et ce second arrachement n'est pas non plus sans en déchirer et en recomposer une nouvelle fois le sens et, partiellement, la forme syntaxique.

Le considerazioni della studiosa sono tanto più rilevanti in quanto il presente lavoro, come anticipato, non prende in esame frammenti preservati per tradizione diretta; l'arco temporale entro cui l'indagine si colloca, infatti, è tale da escludere i lacerti sofoclei, alcuni anche particolarmente considerevoli, restituiti dai papiri¹. La distinzione è d'obbligo, poiché il termine stesso ' frammento ' è dotato di un'ampiezza semantica che ricomprende tipologie testuali diverse, accomunate dal solo fatto di essere parte di un tutto che non si possiede più. Utile è la distinzione proposta, pur senza pretesa di esaustività, da Dionisotti (1997: 1), la quale distingue tra frammenti che sono «the result of physical accident befalling whatever was inscribed with the unique, or only surviving, copy of a text», frammenti derivanti da selezione deliberata – «the choice bits extracted from their context for an anthology or compilation and then only surviving as part of it» (*ibidem*) – e, infine, frammenti per citazione. È a queste ultime due tipologie – frammenti di tradizione antologico-“compilativa” e frammenti citati in opere di natura lessicografica, grammaticale, etc. – che guarda il presente studio.

Non meno problematica è la *storia* degli studi sui frammenti. Si tratta infatti di un ambito sulla cui legittimità come campo di ricerca e sulla cui autonomia epistemologica gli studiosi si interrogarono a lungo. Come ha mostrato Rudolph Kassel in un magistrale saggio sulla storia degli studi “ frammentologici ” (Kassel, 1991: trad. ing. 2005), prima del XIX sec. la questione era stata lungamente dibattuta e aveva prodotto soluzioni molto diverse tra

¹ Come è noto, i ritrovamenti papiracei hanno fornito un notevole contributo alla nostra conoscenza del Sofocle perduto. Si pensi in particolare alla pubblicazione, nel vol. IX della serie degli *Oxyrhynchus Papyri* (1912), promossa dall'allora *Egypt Exploration Fund*, del *P.Oxy.* 1174, che ha restituito il più esteso frammento sofocleo pervenuto (314 R.², dagli *Ichneutae*, poi ulteriormente integrato con apporti dal *P.Oxy.* 2081a, edito nel vol. XVII della serie [1927]). Il contributo dei papiri non si è arrestato, estendendosi fino ad anni recenti: nel 2007 è stato pubblicato un frammento (*P.Oxy.* 4807) contenente alcuni versi dei perduti *Epigoni* (nel vol. LXXI della serie: HATZILAMBROU *et al.*, 2007: 15-26); da ultimo, a distanza di circa un secolo dalla comparsa dell'ampio brano degli *Ichneutae*, la pubblicazione del *P.Oxy.* 5292 (nel vol. LXXXII della serie: GONIS *et al.*, 2016: 8-14) ha fornito alcune indicazioni sul contesto del fr. 583 R.², brano del *Tereo* già noto per tradizione indiretta (sul nuovo frammento cfr. in partic. FINGLASS, 2016). Sui frammenti sofoclei preservati su papiro cfr., più in generale, AVEZZÙ (2012: 46-8); per i papiri sofoclei finora identificati, cfr. l'elenco in AVEZZÙ (2008: LIV s.). Sull'avvento della papirologia e il suo impatto nello studio dei frammenti tragici cfr. HARVEY (2005: 31-7).

loro². Nell'Ottocento gli orientamenti, ma anche le incertezze degli studiosi, di fronte a una tipologia di testo “decontestualizzata” quale il frammento, lasceranno il posto a una piena e fruttuosa integrazione delle *reliquiae* di un autore – o anche di un genere letterario – nel panorama degli studi accademici. Già alla fine del XVIII sec. Friedrich Schlegel (1772-1829), nella *Geschichte der Poesie der Griechen und Römer*³, parlava della necessità di avere una costante preoccupazione per il contesto generale della letteratura antica, poiché nulla è insignificante: lo sguardo di chi indaga il mondo antico deve tener conto anche del ‘frammento di un frammento’ (*Bruckstück eines Bruckstücks*). Questa riflessione di Schlegel è stata chiamata in causa da Kassel (1991; trad. ing. 2005: 16), al quale sia consentito rimandare nel riferirsi ad altri due studiosi tedeschi, Friedrich August Wolf (1759-1824) e Christian Gottlob Heyne (1729-1812) (per cui cfr. *ivi*, pp. 16 s.). Al tempo in cui Schlegel rivendicava il valore del frammento nell'opera di ricostruzione dell'antichità – argomenta Kassel –, il mondo accademico si era ormai reso permeabile a idee di questo tenore. L'idea che chi si fosse limitato a leggere le sole opere superstiti della letteratura greca non avrebbe potuto concepire una visione complessiva dell'antichità affiora ad esempio in diversi luoghi dell'opera di Wolf, a partire dai *Prolegomena ad Homerum* (1795). Analogamente, la necessità per lo studioso del mondo antico di non limitare il proprio campo di ricerca alle sole opere integre era stata sottolineata, già un decennio prima, anche da Heyne⁴. Tuttavia, prima di questo snodo fondamentale nella storia del “trattamento” accademico del frammento, che si compirà pienamente nel XIX sec. con la promozione delle prime edizioni scientifiche di *corpora* frammentari, principi ispiratori, istanze culturali e criteri editoriali soggiacenti alle prime edizioni di *reliquiae* letterarie erano stati

² Dei due indirizzi che emergono dallo studio di Kassel – definibili, in modo forse riduttivo, ‘gnomologico’ e ‘polimatico’ –, si avrà modo di tornare più volte e in maggior dettaglio nel corso del lavoro. Sulla storia degli studi sui frammenti cfr. anche il saggio di MOST (2009) (cfr. MOST, 2010). Alcune utili considerazioni sul concetto di ‘frammento’ in MARZULLO (2009: 147 s., n. 294). Cfr. anche, per una storia delle attestazioni del vocabolo nella lingua italiana, GOMEZ GANE (2013: 179 s.), *s.v. frammento (fragmento†)*.

³ SCHLEGEL (1798: 3).

⁴ Lo rileva KASSEL (1991; trad. ing. 2005: 17, n. 21): l'opportunità di soppesare anche i frammenti, dandovi rilievo in quanto valido strumento d'indagine del mondo antico, viene da Heyne affermata a proposito di poeti quali Nicandro, Arato e Licofrone nella sez. III (*De genio saeculi Ptolemaeorum*) degli *Opuscula academica*. Laddove pervenutici, anzi, i frammenti costituiscono per lo studioso una tappa obbligata e altrettanto indispensabile dei testi trasmessi integralmente: «Verum de poetis his iudicandi licentiam nemo sibi arroget, qui ea tantum, quae ad nostra tempora servata sunt, scripta inspexerit; fragmenta expendenda sunt et tituli amissorum operum numero et recensu haud paullo numerosiorum» (HEYNE, 1785: 94; la citazione è già nel saggio di Kassel). Per comprendere, almeno con il miglior grado di approssimazione, le caratteristiche identitarie di una temperie letteraria, bisogna inevitabilmente esaminare anche ‘frammenti e titoli delle opere perdute’.

molto differenti. Tale diversità, come si avrà modo di vedere nei capitoli di questo libro, è apprezzabile tanto in diacronia, lungo una direttrice per così dire *evolutiva*, quanto da un punto di vista prettamente sincronico, come la coesistenza di approcci tipologicamente differenti al testo frammentario rivela.

Ma che cosa si propone, nel concreto, il presente lavoro? Quali sono le sue motivazioni? Esso intende indagare un aspetto degli studi sofoclei rimasto sorprendentemente poco studiato. A mia scienza, infatti, non si annoverano studi specifici sulla “fortuna” dei frammenti di Sofocle a partire dall’avvento della stampa. Se gli ultimi anni hanno visto un significativo e costante flusso di studi sui frammenti sofoclei⁵, non si registrano contributi riguardanti la storia dei frammenti in età moderna, prima almeno dell’avvento della papirologia. Per ‘storia’ intendo riferirmi ai “percorsi” che i frammenti dei drammi sofoclei perduti hanno compiuto, prima come oggetto di interessi episodici (già in età umanistica)⁶, quindi come oggetto specifico di imprese editoriali incentrate sui frammenti poetici greci. Si è pertanto cercato di dare conto di questi percorsi, in una fase critica e affascinante degli studi sui *deperdita* sofoclei.

In termini più ampi, con questa indagine si vuole offrire un contributo, certo parziale, a un ambito della storia della filologia classica che necessita di nuovi, mirati apporti: come ha acutamente osservato Luigi Lehnus, «[l]a storia della moderna frammentologia come impresa intellettuale, almeno a partire dall’*Ennio* di Girolamo Colonna (Neapoli 1585), attende in gran parte di essere scritta» (si cita da Lehnus, 2012: 86, n. 25). Era il 1995; a oltre vent’anni da quell’auspicio, molto resta da fare. La speranza di chi scrive è di aver contribuito, almeno per Sofocle, a tracciare delle linee di ricerca.

Avvertenza

Nelle trascrizioni di testi in latino dai libri a stampa si è perlopiù intervenuti tacitamente sulla punteggiatura, ad esempio (ma non solo) con la

⁵ Si annoverano: (a) riedizioni o studi monografici su alcuni drammi; (b) contributi incentrati su singoli frammenti o sui frammenti di singoli drammi; (c) raccolte di saggi. Limitatamente ad (a) e (c) si segnalano, con riferimento agli ultimi quindici anni e senza pretesa di esaustività: (a) GIUDICE RIZZO (2002); SOMMERSTEIN *et al.* (2006); MILO (2008); SOMMERSTEIN e TALBOY (2012); CARRARA (2014); (c) SOMMERSTEIN (2003, a cura di); BASTIANINI e CASANOVA (2013, a cura di). Per quanto riguarda le edizioni dell’intero *corpus*, dopo la fondamentale ed. RADT (1999) – originariamente apparsa nel 1977 –, si conta un’altra riedizione: LLOYD-JONES (2003) (ed. or. 1996). Saggi di carattere generale sui frammenti sono apparsi in due recenti *companions* su Sofocle: HAHNEMANN (2012), in ORMAND (2012, a cura di); SOMMERSTEIN (2012b), in MARKANTONATOS (2012, a cura di). Sui drammi perduti dei tre tragediografi maggiori, cfr. ora WRIGHT (2019).

⁶ Sia consentito rimandare, in proposito, a LUPI (2013) e (2014).

modifica dei due punti in virgola, punto e virgola, o punto, a seconda dei casi e della struttura del periodo. Si è poi optato per le seguenti normalizzazioni grafiche: ‘*u*’ > ‘*v*’ in casi come *aduersus* > *adversus*; ‘*æ*’ > ‘*ae*’, e.g. ‘*Athenæi*’ > ‘*Athenæi*’; ‘*œ*’ > ‘*oe*’; ‘*j*’ > ‘*i*’ (tranne nelle forme latinizzate dei nomi di persona), e.g. *præjuisse* > *præiuisse*; ‘-ij’ (gen. sing.) > ‘-ii’, e.g. ‘*Agellij*’ > ‘*Agellii*’; ‘*Ë*’ > ‘*et*’; si è inoltre normalizzato l’uso della maiuscola, sempre ripristinata, laddove assente, per l’iniziale di nomi propri, e si sono eliminati gli accenti, e.g. *verùm* > *verum*, *facilè* > *facile*, *à* (preposizione) > *a*. Per quanto riguarda gli estratti in greco, le trascrizioni rispecchiano nella sostanza convenzioni e peculiarità grafiche del periodo considerato, ad esempio nella disciplina degli accenti, anche quando questa sia palesemente difforme dall’*usus* odierno, e nella conservazione dello *iota* sottoscritto in casi di crasi con *καί* (e.g. *καῖκ*). Si è deciso tuttavia di intervenire, con l’inserzione di un ‘[*sic*]’, laddove una forma sia chiaramente dovuta a errore e, come tale, possa pregiudicare la comprensione del brano.

All’interno delle citazioni tratte dalle stampe dei secc. XVI-XVIII si sono integrate, tra quadre, indicazioni riguardanti i passi di autori greci e latini citati o allusi nel corpo della citazione; quando il contesto renda sufficientemente chiara la paternità dell’opera, tali indicazioni omettono il nome dell’autore (e.g. ‘[fr. 850 R.²]’ anziché ‘[*Soph. fr. 850 R.²]*’).

Nel caso di volumi contenenti più di una serie nella numerazione delle pagine, si è premessa al numero di pagina una cifra in esponente: e.g. ‘*Grotius* (1623: ²263)’ indicherà la pag. 263 della seconda serie numerica, corrispondente alla seconda sezione del volume; ‘*Heath* (1762: ³186)’, invece, la pag. 186 della terza serie numerica, corrispondente alla terza sezione del volume (nel caso in cui il riferimento sia alla prima serie numerica, non viene data alcuna indicazione); per ragioni di chiarezza, in alcuni casi specifici si riporta, prima del numero di pagina/carta, il titolo della sezione del volume.

Per i nomi degli studiosi si è preferito adottare la forma latinizzata del nome (e.g. ‘*Grotius*’ anziché ‘*de Groot*’), solo nei casi in cui questa sia la forma più diffusamente impiegata nell’ambito degli studi classici (dunque, viceversa, ‘*Poliziano*’ e non ‘*Politianus*’). Per forme dei nomi e date degli studiosi si è fatto perlopiù riferimento a Maillard *et al.* (1995), ovvero, quando il nome fosse assente in tale opera, ad altri repertori biografici e opere di storia della filologia, soprattutto Pökel (1882).

Ringraziamenti

Molte sono le persone a cui va la mia gratitudine per l’aiuto, i consigli e i suggerimenti offerti durante gli anni intercorsi tra il percorso dottorale e la pubblicazione del presente volume: Guido Avezzi, innanzitutto, che

sempre ha creduto in questo progetto e il cui incoraggiamento non è mai venuto meno; Andrea Rodighiero, Paolo Scattolin, Gherardo Ugolini, Stefano Pagliaroli; Jeanine De Landsheer; Fabio Stok; Elke Steinmeyer; John L. Hilton; Alan J. Ross; Stefano Vecchiato. Un ringraziamento va poi al personale dell'Imaging Services Office delle Bodleian Libraries (The University of Oxford), per avermi fornito in riproduzione digitale alcune carte manoscritte (ms. D'Orville 485, fol. 264r; ms. D'Orville 492, foll. 64r-67v; ms. D'Orville 496, foll. 35r-7v; vd. *infra*, cap. 1.1, p. 26). Sono grato inoltre a Kasper van Ommen, direttore dello Scaliger Institute di Leiden, per aver acconsentito alla pubblicazione di alcuni dati relativi a materiali inediti di Lodewijk Caspar Valckenaer custoditi presso le 'Bijzondere Collecties' della Universiteitsbibliotheek di Leiden (segnatura BPL 339 e BPL 428)⁷. Mi piace poi ricordare, specialmente, la generosa disponibilità e il vivo interesse con cui Alessandro Daneloni lesse alcune pagine tratte dalla mia dissertazione e pubblicate altrove (Lupi, 2013). Come è ovvio, infine, la responsabilità di qualsiasi errore o difetto di questo lavoro è interamente mia.

La pubblicazione del presente volume, che nasce come revisione di una tesi di dottorato condotta sotto la supervisione del Professor Guido Avezzi, è stata resa possibile da un finanziamento del Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università degli Studi di Verona, a cui va la mia gratitudine.

⁷ Vd. *infra*, cap. 3.2, p. 193 e nn. 12 s.

Indice

Introduzione	7
Sui frammenti come campo di studio: alcune considerazioni	8
Avvertenza	11
Ringraziamenti	12
<i>Capitolo 1</i>	
La seconda metà del XVI secolo	15
1.1. Dirck Canter, <i>Fragmenta poetarum Graecorum</i> (inediti)	15
1.1.1. <i>Istanze e principi editoriali</i>	26
1.2. Le <i>Novae lectiones</i> di Willem Canter	29
1.2.1. <i>La questione dei doppi titoli</i>	30
1.2.2. <i>Nuovi recuperi</i>	31
<i>Capitolo 2</i>	
Dalle sillogi del XVII secolo alla <i>Bibliotheca Graeca</i> di Johann Albert Fabricius	37
2.1. Isaac Casaubon, <i>Animadversionum in Athenaei Dipnosophistas libri XV</i> (1600)	37
2.2. Joannes Meursius, <i>Aeschylus, Sophocles, Euripides. Sive de Tragoediis eorum Libri III</i> (1619)	57
2.2.1. <i>Meursius (1619): istanze e principi editoriali</i>	60
2.3. Il frammento al servizio della ricostruzione storico-antiquaria dell'antichità nell'opera di Joannes Meursius. Alcune linee di indagine	88
2.4. Hugo Grotius, <i>Dicta poetarum quae apud Stobaeum exstant</i> (1623)	100
2.5. Hugo Grotius, <i>Excerpta ex tragoediis et comoediis Graecis tum quae exstant, tum quae perierunt</i> (1626)	119
2.5.1. <i>Relazioni con i Dicta, istanze e motivazioni culturali</i>	125
2.5.2. <i>I frammenti sofoclei negli Excerpta: attività critico-congetturale</i>	130
2.6. Thomas Gataker, <i>Adversaria miscellanea edente Carolo T.G. filio</i> (1659)	143

2.6.1. <i>Lineamenti di ecdotica dei frammenti</i>	145
2.7. Johann Albert Fabricius, <i>Bibliotheca Graeca</i> (1705-1728)	176
<i>Capitolo 3</i>	
Lineamenti di storia editoriale dei frammenti sofoclei nel XVIII secolo	187
3.1. Benjamin Heath, <i>Notae sive lectiones ad tragicorum Graecorum veterum Aeschylis Sophoclis Euripidis quae supersunt dramata deperditorumque reliquias</i> (1762)	187
3.2. Da Valckenaer a Brunck	192
Conclusioni	205
Bibliografia	211
Sigle	233
Indice dei nomi	235
Indice dei passi citati	245

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2020